

Le grane giudiziarie del M5S Condannato in lista in Sicilia Cancelleri: ha mentito, è fuori

Assessore in pectore a processo. Ma è lui a chiederlo

il caso

ILARIO LOMBARDO
ROMA

«**F**acciamo subito un comunicato, dobbiamo sbatterlo fuori, questa storia ci danneggia». Giancarlo Cancelleri sgrana gli occhi sullo schermo dello smartphone. Sono le 11 del mattino di ieri: *La Stampa* ha appena rivelato che nella lista del candidato governatore grillino per la Sicilia c'è un condannato, Gionata Ciappina. Passa mezzora dalla pubblicazione della notizia sul nostro sito e Ciappina è fuori dal Movimento.

I grillini non aspettano un minuto di più, non possono permetterselo, proprio loro che hanno puntato l'intera campagna elettorale contro gli «impresentabili» in corsa con l'avversario di centrodestra, Nello Musumeci. Il destino è beffardo. I 5 Stelle sono sconvolti anche perché contattati dalla *Stampa* la sera prima, i vertici, da Luigi Di Maio a Cancelleri, avevano cercato una conferma dallo stesso Ciappina. «Ci ha giurato che non è vero». Invece era vero. Serve un'ultima verifica: la sentenza. Che arriva: Ciappina è stato condannato dal Tribunale militare di Napoli a due mesi di reclusione il 20 maggio 2015, per violata consegna e abbandono di posto aggravato in concorso. Era un carabiniere, Ciappina, appuntato con il ruolo di capoequipaggio quando nella notte del 13 aprile 2013, decide con il collega Salvatore Gueli di lasciare il posto di blocco e torna a dormire in caserma. «Aveva sonno e mi ha detto lui di rientrare» si difenderà il collega. Nel 2016 la sentenza viene confer-

mata in appello, ma il candidato ottiene la sospensione condizionale e la non menzione nel casellario. «Per questo non potevamo saperlo e lui non ci ha informato - spiega Cancelleri-. Ciappina ci ha mentito ed è fuori dal M5S. Non facciamo sconti neppure su una condanna lieve del tribunale militare».

Su Ciappina, tra l'altro, grava anche un passato, non noto ai vertici, da consigliere a Trestagni con il centrodestra. La menzogna pesa quasi più della condanna. «Questo soggetto - lo definisce Alessandro Di Battista, imbufalito - non merita di stare con noi». Purtroppo per i 5 Stelle, Ciappina resterà in lista e i grillini saranno costretti a chiedere di non votarlo, come ha fatto - beffeggiato proprio dal M5S - Musumeci per i suoi «impresentabili».

«Se ha mentito è un problema di Cancelleri. Vedremo se ancora parlerà di macchina del fango come ogni volta che si punta la luce sulla qualità delle sue liste» dice intanto Claudio Fava, candidato della sinistra. Il tono è simile in tutte le reazioni politiche, concentrate sulla fine della presunta immacolatezza morale sbandierata dal M5S. Anche Piero Fassino, Pd, consiglia ai grillini di posare «la clava giudiziaria» viste le recenti disavventure. Non solo il condannato sbugiardato che spunta in lista ma anche un possibile assessore rinviato a giudizio. È Angelo Cambiano, ex sindaco di Licata, anche lui vicino al centrodestra, arruolato dal M5S questa estate dopo essere stato silurato dalla sua giunta per l'insistita campagna contro l'abusi-vismo. Lui stesso andrà a processo, in un paradosso tutto siculo, per un presunto abuso contestatogli dai vigili nel maggio 2016. In realtà la vicenda si sarebbe risolta con una multa se non fosse che Cambiano, ritenendosi nel giusto, ha preferito non pagare e andare a processo.

© BY NC ND AL CUNDIRITTI RISERVATI

Lo scoop sul sito

